

PAOLA TARIGO

**DIRITTO
INTERNAZIONALE
TRIBUTARIO**

Volume II

Trattati fiscali italiani a confronto



G. Giappichelli Editore

DIRITTO
INTERNAZIONALE
TRIBUTARIO

Volume II

Trattati fiscali italiani a confronto

PAOLA TARIGO

DIRITTO
INTERNAZIONALE
TRIBUTARIO

Volume II

Trattati fiscali italiani a confronto



G. Giappichelli Editore

© Copyright 2020 – G. GIAPPICHELLI EDITORE - TORINO
VIA PO, 21 - TEL. 011-81.53.111 - FAX 011-81.25.100
<http://www.giappichelli.it>

ISBN/EAN 978-88-921-3550-5
ISBN/EAN 978-88-921-8958-4 (ebook - pdf)

Stampa: Stampatre s.r.l. - Torino

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941, n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.

INDICE SOMMARIO

	<i>pag.</i>
<i>Abbreviazioni di riviste</i>	XVII
<i>Acronimi ed altre abbreviazioni</i>	XVIII

CAPITOLO PRIMO PREMESSE GENERALI E INTRODUZIONE AI TRATTATI ITALIANI

1. Oggetto, scopo e metodo della ricerca	1
2. Delimitazione della ricerca al diritto dei trattati internazionali italiani contro le doppie imposizioni sul reddito e sul patrimonio	4
3. La funzione dei trattati italiani in ragione del loro titolo e preambolo	5

CAPITOLO SECONDO L'AMBITO APPLICATIVO PERSONALE DEI TRATTATI ITALIANI

1. La definizione dei termini "persona" e "società" nei trattati italiani	11
2. La definizione di "residente di uno Stato contraente"	15
3. Clausole relative alla rilevanza di enti non lucrativi, fondi di investimento, fondi pensione e similari	18
4. La nuova clausola di accesso al trattato per le figure trasparenti	19
5. La "saving clause" (restrizioni allo Stato di residenza)	22
6. La nuova clausola di contrasto alle società con doppia residenza	23

CAPITOLO TERZO L'AMBITO APPLICATIVO MATERIALE DEI TRATTATI ITALIANI

1. L'ambito applicativo materiale dei trattati italiani: le imposte	27
2. Limitazione alle imposte statali o estensione anche a quelle locali	28

	<i>pag.</i>
3. Limitazione alle imposte imposte sul reddito o estensione anche a quelle sul patrimonio	30
4. L'eccezionale ricorso della definizione espressa del termine "imposta"	31
5. La definizione espressa di "imposta sul reddito" e di "imposta sul patrimonio"	32
6. Scomparsa di riferimenti alle imposte dirette, imposte personali e reali	35
7. La definizione espressa di "imposta italiana" e dell'altro Stato contraente	36
8. L'elencazione delle imposte attuali. Loro rilevanza intrinseca	36
9. L'elencazione delle imposte dello Stato contraente italiano. Imposte sul reddito	38
10. L'inclusione nell'elenco di specifiche imposte italiane sul patrimonio	40
11. L'inclusione dell'Irap nell'elenco delle imposte italiane	42
12. L'inclusione nell'elenco delle imposte riscosse mediante ritenuta alla fonte. Acconti di imposte	43
13. L'assenza di riferimenti in elenco alle imposte addizionali italiane	44
14. La tipica assenza di imposte sostitutive nell'elenco delle imposte italiane	44
15. L'elencazione delle imposte dello Stato contraente con l'Italia	46
16. Esclusione delle imposte su vincite e premi. Altre esclusioni	48
17. La clausola di estensione automatica a nuove imposte	49
18. La comunicazione delle modifiche apportate alle proprie legislazioni fiscali	51
19. La tesi del carattere non tassativo del catalogo delle imposte	53

CAPITOLO QUARTO

DEFINIZIONI GENERALI DI TERMINI

E CLAUSOLA DI RINVIO AL DIRITTO INTERNO NEI TRATTATI ITALIANI

SEZIONE I

LE DEFINIZIONI GENERALI NEI TRATTATI ITALIANI

1. Introduzione sulle definizioni generali nei trattati italiani	55
2. Le molteplici definizioni di "traffico internazionale" del <i>network</i> italiano	56
3. La definizione del termine "Italia"	61
4. La definizione di "attività economica" (" <i>business</i> ")	62

SEZIONE II – A

LA DEFINIZIONE NEI TRATTATI ITALIANI DELLA STABILE ORGANIZZAZIONE COSIDDETTA MATERIALE

1. Convergenza formale e variabilità sostanziale dei trattati italiani nella definizione generale di stabile organizzazione quale sede fissa di affari	63
2. L'inconsueta rilevanza della definizione anche ai fini della stabile organizzazione situata in uno Stato terzo	65
3. L'elencazione di esempi negli accordi italiani	66

	<i>pag.</i>
4. Ipotesi di rilevanza del magazzino a sede di affari nei trattati italiani	70
5. La stabile organizzazione quale sede di affari per attività agricole e forestali	71
6. Il luogo di attracco dei battelli o navi quale stabile organizzazione cd. materiale	72
7. Norme inerenti, oltre che all'attività di estrazione, anche a quelle di esplorazione e sfruttamento di risorse naturali	72
8. Presenza saltuaria di disposizioni relative alle attività in alto mare ("offshore")	75
9. La questione dell'inserimento del cantiere nell'elenco delle sedi di affari o in una previsione autonoma	77
10. Le diversità fra i Modelli OCSE, delle Nazioni Unite e statunitense per i cantieri	79
11. La varietà di limiti temporali per i cantieri nel <i>network</i> di trattati dell'Italia	81
12. Le attività dei cantieri negli accordi italiani: i cantieri e i progetti di costruzione, installazione, montaggio e assemblaggio	82
13. Il frequente ricorso delle attività di supervisione sui cantieri	85
14. L'utilizzo di consistenti macchinari ed attrezzature quale insolita ipotesi di stabile organizzazione	87
15. La clausola della nazione più favorita per cantieri e attività di supervisione	87
16. La norma di contrasto al frazionamento dei contratti per i cantieri	88
17. Divergenze fra i Modelli-tipo di trattato circa l'eccezione della stabile organizzazione di servizi (cd. <i>Service PE</i>)	89
18. Riscontro negli accordi italiani della norma sulla stabile organizzazione di servizi	93

SEZIONE II – B

LE ECCEZIONI ALLA STABILE ORGANIZZAZIONE
PER ATTIVITÀ PREPARATORIE ED AUSILIARIE NEI TRATTATI ITALIANI

1. Il prevalente allineamento degli accordi italiani al <i>Draft</i> OCSE 1963 nell'elenco delle eccezioni costituite da attività preparatorie o ausiliarie	96
2. Lo scarso seguito delle novità apportate dal Modello OCSE 1977	98
3. Le attività ausiliarie e preparatorie nel Modello statunitense di trattato e nella Conv. Italia-Stati Uniti	100
4. La mancanza dell'utilizzo a soli fini di consegna di beni e merci in taluni accordi italiani uniformati al diverso Modello delle Nazioni Unite	101
5. Norme eccezionalmente ricorrenti nei trattati italiani a riguardo delle attività preparatorie ed ausiliarie	103
6. Il contrasto all'elusione dello <i>status</i> di stabile organizzazione tramite le attività preparatorie o ausiliare	105
7. La clausola di contrasto alla segmentazione in attività preparatorie o ausiliarie	106

SEZIONE II – C

LA DEFINIZIONE NEI TRATTATI ITALIANI
DELLA STABILE ORGANIZZAZIONE COSIDDETTA PERSONALE

1. L'agente dipendente quale stabile organizzazione nella maggioritaria conformità dei trattati italiani al <i>Draft</i> OCSE 1963	108
--	-----

	<i>pag.</i>
2. L'agente dipendente nella ristretta minoranza di convenzioni italiane uniformate al Modello OCSE 1977	110
3. La questione del riscontro della stabile organizzazione nell'agente dipendente pur privo di poteri di firma dei contratti	113
4. L'agente dipendente nella Conv. Italia-Stati Uniti e nel Modello statunitense	116
5. L'ampliamento della stabile organizzazione cosiddetta personale nei trattati italiani allineati al Modello delle Nazioni Unite	117
6. Norme sull'agente dipendente ricorrenti eccezionalmente negli accordi dell'Italia	119
7. L'eccezione dell'agente indipendente dei trattati italiani uniformati ai Modelli OCSE e delle Nazioni Unite <i>ante</i> 2017	120
8. Presenza isolata di clausole su raccomandatari e mediatori marittimi	123
9. La diversa impostazione dei Modelli OCSE e delle Nazioni Unite per il settore assicurativo	123
10. Le clausole relative al settore assicurativo nel <i>network</i> dei trattati italiani	124
11. La nuova figura di agente a contrasto dell'elusione dello <i>status</i> di stabile organizzazione mediante commissionari	126
12. Il nuovo agente indipendente	127
13. La nuova definizione di persona strettamente correlata ad un'impresa	128
14. Uniformità dei trattati italiani quanto a inesistenza della stabile organizzazione in mera presenza di rapporti di controllo societario	129

SEZIONE III

LA CLAUSOLA DI RINVIO AL DIRITTO INTERNO
NEI TRATTATI ITALIANI

1. La norma di rinvio al diritto interno nelle convenzioni italiane conformi ai Modelli OCSE anteriori al 1995	133
2. Trattati italiani adottanti le modifiche sostanziali apportate alla clausola di rinvio dal Modello OCSE 1995	134
3. La nuova clausola di rinvio del Modello OCSE 2017	136
4. Interpretazione in base al rinvio o in base al contesto	136

CAPITOLO QUINTO

I SINGOLI CRITERI DI COLLEGAMENTO NEI TRATTATI ITALIANI:
ELEMENTI DI REDDITO

SEZIONE I

UTILI DI IMPRESA NEI TRATTATI ITALIANI

1. Convergenza degli accordi bilaterali italiani nel criterio di collegamento degli utili di impresa costituito dalla stabile organizzazione	139
2. Divergenze fra trattati italiani nella regola di attribuzione degli utili basata sul principio della cd. forza di attrazione limitata della stabile organizzazione	142
3. Eccezionale presenza della definizione di "utili" e di "utili delle imprese"	145

	<i>pag.</i>
4. Divergenze esistenti nell'attribuzione degli utili alla stabile organizzazione secondo i principi dell'ente separato e di libera concorrenza	146
5. Clausole sull'attribuzione degli utili ricorrenti nei trattati italiani e non più presenti nel Modello OCSE	151
6. <i>Segue.</i> La previsione sui costi sostenuti per gli scopi perseguiti dalla stabile organizzazione	152
7. La deroga per canoni, commissioni ed interessi	157
8. <i>Segue.</i> La clausola sull'attribuzione in base al riparto degli utili complessivi dell'impresa fra le diverse parti di essa	160
9. <i>Segue.</i> La clausola di divieto all'attribuzione di utili per il solo fatto che la stabile organizzazione abbia acquistato beni o merci per l'impresa	162
10. <i>Segue.</i> La previsione che obbliga alla costanza del metodo da utilizzare anno per anno ai fini di attribuire gli utili alla stabile organizzazione	163
11. Clausole per particolari tipi di stabile organizzazione (es. cantieri) che pongono con maggior gravità problemi tipici dell'attribuzione di utili	164
12. Previsioni che fanno salvo il diritto interno, a fini di determinare gli utili di un'impresa, in casi di inadeguatezza delle informazioni utilizzabili dalle competenti autorità o di mancanza di regolare contabilità	165
13. La rara clausola estensiva della disciplina degli utili di impresa ai soci di società di persone e ad altre figure	167
14. Determinazione delle basi imponibili secondo il diritto interno dei due Stati nel rispetto del principio di non discriminazione dei trattati italiani	167
15. Eccezionalità della clausola sulla rettifica degli utili della stabile organizzazione	169
16. Centralità in tutte le convenzioni della norma sul trattamento isolato dei singoli elementi componenti gli utili d'impresa	171
17. Rarità di norme sugli utili ricevuti a cessazione avvenuta di attività della stabile organizzazione	173

SEZIONE II

UTILI DI IMPRESA

DA NAVIGAZIONE IN TRAFFICO INTERNAZIONALE

NEI TRATTATI ITALIANI

1. Gli utili di impresa da navigazione marittima ed aerea in traffico internazionale nel sistema di <i>tax treaty law</i> italiano: introduzione	175
2. Norme convenzionali basate sul classico criterio di collegamento esclusivo della sede di direzione effettiva	176
3. Ricognizione di norme convenzionali difformi in quanto fondate sul criterio esclusivo o concorrente di residenza	178
4. La nuova clausola-tipo dei Modelli OCSE e Nazioni Unite (" <i>alternative A</i> ") 2017 fondata sul criterio esclusivo di residenza	180
5. Ricognizione di norme fondanti l'imposizione della sola attività di <i>shipping</i> su un concorso di criteri di collegamento e su un limite quantitativo al prelievo	180
6. L'eccezione della norma fondante l'attività di <i>shipping</i> in traffico internazionale sul criterio di collegamento della stabile organizzazione	184

	<i>pag.</i>
7. La norma della Conv. Italia-Stati Uniti e l'evoluzione del Modello statunitense	184
8. Norme estensive del regime agli utili di altre attività occasionali e secondarie	187
9. Altre clausole ricorrenti nei trattati italiani e assenti nei Modelli	190
10. Gli utili da navigazione interna	191
11. Gli utili dell'impresa con sede di direzione effettiva a bordo di una nave	191
12. Gli utili da partecipazione ad un fondo comune ed altri utili simili	192

SEZIONE III

RETTIFICA DEGLI UTILI DI IMPRESE ASSOCIATE
NEI TRATTATI ITALIANI

1. Uniforme presenza della norma fondante il diritto di uno Stato contraente di rettifica degli utili fra imprese associate	193
2. Ricorso infrequente della norma fondante l'obbligo dell'altro Stato contraente di effettuare un adeguato aggiustamento	195
3. La determinazione dell'aggiustamento tramite la procedura amichevole	199
4. Inesistenza dell'obbligo di aggiustamento a fronte di fattispecie penale	201
5. La previsione di un termine di decadenza ai fini dell'obbligo di aggiustamento	202
6. Norme isolate che fanno salva l'applicazione del diritto interno	203
7. La Convenzione multilaterale relativa all'eliminazione delle doppie imposizioni in caso di rettifica degli utili di imprese associate	203

SEZIONE IV

REDDITI DA PROFESSIONI INDIPENDENTI
NEI TRATTATI ITALIANI

1. Le ragioni della persistente disciplina autonoma, entro il sistema di <i>tax treaty law</i> italiano, dei redditi da professioni indipendenti	207
2. L'uniforme definizione di "servizi professionali"	208
3. La debole maggioranza di trattati italiani basata sul criterio di collegamento unico della base fissa proposto dal Modello OCSE	209
4. Le opzioni alternative alla base fissa accolte dalle convenzioni italiane conformi al Modello delle Nazioni Unite: premessa	212
5. Adozione dei tre criteri alternativi di base fissa, di presenza fisica oltre un dato limite temporale od oltre una data soglia di compensi	214
6. Assunzione dei criteri alternativi di base fissa e presenza fisica oltre un dato tempo	216
7. Impiego del criterio della presenza fisica oltre un dato limite temporale ad elemento presuntivo di esistenza della base fissa	217
8. Eccezionale adozione del criterio unico di svolgimento dell'attività di lavoro	218
9. Ulteriori previsioni (isolate) dei trattati italiani avulse dal criterio della base fissa	220
10. La base fissa presunta per attività libero-professionali svolte in alto mare	221
11. Eccezionale ampliamento ai servizi in genere e previsione di limiti quantitativi al prelievo nello Stato della fonte	222

pag.

SEZIONE V - A

I DIVIDENDI NEI TRATTATI ITALIANI

1. Omogeneità sostanziale nella definizione del termine “dividendi”	223
2. Varietà di limiti quantitativi e condizioni nel prelievo alla fonte sui dividendi	225
3. Ricorso episodico del requisito di possesso temporale della partecipazione	231
4. Risalente ed eccezionale assenza del requisito di beneficiario effettivo	232
5. L’eccezione costante dei dividendi da partecipazione ricollegata ad una stabile organizzazione o ad una base fissa	235
6. Stabilità del divieto di tassazione extra-territoriale dei dividendi	236
7. Presenza saltuaria della norma sulla, cosiddetta, “ <i>branch profits tax</i> ”	237
8. Interazione con i regimi interni per eliminare la doppia imposizione economica	239
9. Dividendi da fondi comuni d’investimento immobiliare	240
10. Norme specifiche antiabuso per i dividendi (<i>rinvio</i>)	241

SEZIONE V - B

GLI INTERESSI NEI TRATTATI ITALIANI

1. Limitazioni al prelievo fiscale sugli interessi: frequenza di esenzioni	242
2. Il requisito di beneficiario effettivo per gli interessi (<i>rinvio</i>)	246
3. La risalente definizione di interessi nella maggioranza dei trattati italiani	246
4. L’eccezione degli interessi generati da un credito ricollegato ad una stabile organizzazione o ad una base fissa	247
5. Ampliamento della regola sulla provenienza degli interessi (“ <i>deemed source rule</i> ”)	248
6. Costante presenza della regola sottrattiva degli interessi eccedenti il prezzo di <i>arm’s length</i> dalle limitazioni poste allo Stato della fonte	249
7. Norme specifiche antiabuso per gli interessi (<i>rinvio</i>)	249

SEZIONE V - C

I CANONI NEI TRATTATI ITALIANI

1. La preponderante imposizione concorrente dei canoni rispetto a quella esclusiva	251
2. Il requisito di beneficiario effettivo per i canoni (<i>rinvio</i>)	253
3. Maggiore latitudine della definizione del termine canoni (“ <i>royalty</i> ”)	253
4. Ricorso costante dell’eccezione dei canoni generati da beni o diritti ricollegati ad una stabile organizzazione o ad una base fissa	254
5. Presenza della norma sulla provenienza dei canoni in ragione del concorso di imposizione dei due Stati contraenti	255
6. Costanza della regola inerente alla remunerazione del bene o del diritto a prezzo eccedente quello di mercato	256
7. Norme specifiche antiabuso per i canoni (<i>rinvio</i>)	256

SEZIONE VI

REDDITI IMMOBILIARI E UTILI DI CAPITALE NEI TRATTATI ITALIANI

1. La risalente assenza del collegamento di residenza per i redditi immobiliari	258
---	-----

	<i>pag.</i>
2. Ricorso stabile della norma sui redditi degli immobili d'impresa e di quelli utilizzati per l'esercizio di una libera professione	260
3. Frequente mancanza del collegamento di residenza degli utili da alienazione di beni immobili	261
4. Costanza della regola sugli utili da alienazione di beni mobili facenti parte di una stabile organizzazione o di una base fissa	262
5. Utili da alienazione di navi e aeromobili in traffico internazionale	263
6. Norma antiabuso per gli utili da alienazione di azioni in società immobiliari	265
7. Utili da trasferimento di elementi patrimoniali per effetto di fusioni, scissioni ed altre operazioni straordinarie	267
8. Utili da alienazione di beni diversi dai precedenti. Ricorso di clausole specifiche per utili inerenti alle azioni	268
9. Il contrasto al trasferimento di residenza in altro Stato mirato alla successiva cessione di azioni o beni in genere	270
10. Norme specifiche antiabuso per gli utili di capitale (<i>rinvio</i>)	273

SEZIONE VII

REDDITI DA LAVORO SUBORDINATO,
PENSIONI E REDDITI DA FUNZIONI PUBBLICHE
NEI TRATTATI ITALIANI

1. Convergenza dei trattati sulla regola generale dei redditi da lavoro subordinato	274
2. L'eccezione dei "183 giorni" negli accordi bilaterali italiani	276
3. Reddito da lavoro a bordo di navi e aeromobili in traffico internazionale	278
4. Clausole dei trattati italiani sul reddito da lavoro dipendente svolto <i>offshore</i>	280
5. Ricorso di previsioni sui redditi dei lavoratori frontalieri	282
6. La tassazione delle <i>stock option</i> a lavoratore dipendente	283
7. Problemi inerenti alla tassazione delle pensioni per cessato impiego privato	286
8. Il regime delle pensioni da cessato impiego privato	289
9. La norma antielusiva in materia di pensioni da cessato impiego privato	291
10. La definizione del termine "pensioni" nel sistema di <i>tax treaty law</i> italiano	292
11. Estensione a pensioni da impiego pubblico, a pensioni da attività indipendenti, ad annualità e ad assegni alimentari	293
12. Pensioni esenti	295
13. Pensioni di sicurezza sociale	296
14. Sistemi pensionistici individuali	298
15. Contributi versati a sistemi pensionistici esteri	298
16. Ostacoli fiscali alla trasferibilità del diritto alla pensione	300
17. Criteri di collegamento dei redditi da funzioni pubbliche	300
18. Nozione di salari, stipendi, pensioni e remunerazioni simili da funzioni pubbliche	303
19. Estensione della disciplina dei redditi da funzioni pubbliche	304
20. Remunerazioni pubbliche per attività industriali e commerciali	306

pag.

SEZIONE VIII

COMPENSI E GETTONI DI PRESENZA, REDDITI DI ARTISTI E SPORTIVI
NEI TRATTATI ITALIANI

1. I “ <i>directors’ fees</i> ” nel diritto convenzionale italiano	308
2. Norme dei trattati italiani sul reddito di artisti dello spettacolo e sportivi	311
3. Compensi erogati all’artista dello spettacolo ed allo sportivo ad altro titolo	314
4. Svolgimento dell’evento di spettacolo o sportivo in più Stati	315
5. Proventi per diritti di trasmissione e diritti di immagine	317
6. Clausole particolari: tassazione sul netto ed eccezione per redditi minimi	317
7. La norma di contrasto alla cd. “ <i>star company</i> ” nei trattati italiani	319
8. L’eccezione delle attività finanziate con fondi pubblici o svolte nell’ambito di programmi di scambi culturali e sportivi	322

SEZIONE IX

REDDITI DI STUDENTI, PROFESSORI E ALTRI REDDITI
NEI TRATTATI ITALIANI

1. Norme degli accordi bilaterali italiani sulle somme a studenti ed apprendisti a fronte di spese di mantenimento, istruzione o formazione professionale	324
2. Somme in corrispettivo di servizi collegati agli studi e alla formazione	326
3. Remunerazioni a professori e insegnanti per attività di insegnamento e ricerca	329
4. La regola generale degli altri redditi nel diritto convenzionale italiano	332
5. L’eccezione della stabile organizzazione e della base fissa per gli altri redditi	336
6. Norme specifiche antiabuso per gli altri redditi (<i>rinvio</i>)	338
7. Esclusione dei redditi eccedenti il prezzo di <i>arm’s lenght</i> dal regime d’imposizione nel solo Stato contraente di residenza	338

CAPITOLO SESTO

I SINGOLI CRITERI DI COLLEGAMENTO NEI TRATTATI ITALIANI:
ELEMENTI DEL PATRIMONIO

1. L’imposizione del patrimonio negli accordi bilaterali dell’Italia	339
2. Beni immobili	340
3. Beni mobili appartenenti ad una stabile organizzazione o ad una base fissa	341
4. Navi e aeromobili impiegati nella navigazione in traffico internazionale	342
5. Altri elementi patrimoniali	343

CAPITOLO SETTIMO
I METODI PER ELIMINARE LA DOPPIA IMPOSIZIONE
NEI TRATTATI ITALIANI

SEZIONE I

IL RICORSO DEGLI OBBLIGHI DI ESENZIONE E DI ACCREDITAMENTO
ED IL RINVIO ESPRESSO AL DIRITTO INTERNO
NEI TRATTATI ITALIANI

1.	Il ricorso minoritario dell'obbligo di esenzione nei trattati italiani: quale unica regola per tutti i tipi di reddito (o di patrimonio)	345
2.	L'obbligo di esenzione quale regola generale unitamente alla regola speciale di accreditamento per dati tipi di reddito	347
3.	L'obbligo di accreditamento quale regola unica	351
4.	L'obbligo di accreditamento con rinvio al diritto interno	355
5.	L'obbligo di esenzione con rinvio al diritto interno	365

SEZIONE II

I PRESUPPOSTI FONDANTI
L'OBBLIGO DI ESENZIONE E DI ACCREDITAMENTO NEI TRATTATI ITALIANI

1.	I presupposti soggettivi fondanti l'esenzione e l'accREDITAMENTO (<i>rinvio</i>)	366
2.	Gli altri presupposti fondanti l'esenzione e l'accREDITAMENTO: la doppia imposta	366
3.	L'imponibilità conforme al trattato nello Stato estero	372
4.	L'imponibilità nello Stato estero non solo in ragione della residenza	378
5.	Pagamento dell'imposta estera	380
6.	Rispondenza dell'imposta estera alla definizione di imposta sul reddito (o sul patrimonio)	382
7.	Riscontro dell'imposta dello Stato di residenza fra quelle elencate	384
8.	Insussistenza dell'obbligo di accREDITAMENTO a valere su ritenute a titolo d'imposta (o imposte sostitutive) su richiesta del beneficiario	388

SEZIONE III

I LIMITI QUANTITATIVI ALL'ESENZIONE E ALL'ACCREDITAMENTO
NEI TRATTATI ITALIANI

1.	I limiti quantitativi all'esenzione	393
2.	Il limite quantitativo dell'accREDITAMENTO all'imposta estera pagata (<i>rinvio</i>)	393
3.	Il limite dell'accREDITAMENTO in ragione del <i>quantum</i> imponibile nello Stato estero in conformità alla Convenzione (<i>rinvio</i>)	394
4.	Ricognizione del limite dell'accREDITAMENTO alla quota d'imposta dello Stato di residenza attribuibile al reddito o al patrimonio estero (cd. credito ordinario)	394
5.	<i>Segue.</i> L'assunzione del reddito o del patrimonio estero al netto di deduzioni	400

	<i>pag.</i>
6. Ricognizione del limite dell'accREDITAMENTO in ragione dell'imponibilità nello Stato estero in base al relativo diritto interno	402
7. Ricognizione del limite dell'accREDITAMENTO in ragione dell'imponibilità nello Stato di residenza	408

SEZIONE IV

CLAUSOLE ED ELEMENTI NORMATIVI SPECIALI
AI FINI DELL'ESENZIONE E DELL'ACCREDITAMENTO
NEI TRATTATI ITALIANI

1. La clausola di progressività per redditi e patrimoni esenti nello Stato di residenza. Rilevanza anche ai fini dell'obbligo di accREDITAMENTO	409
2. Obbligo di esenzione e di accREDITAMENTO a fronte di perdite fiscali	412
3. L'improprio riferimento allo "Stato della fonte". Ulteriore portata del requisito di imponibilità conforme al trattato quanto a localizzazione del fatto tassato	413
4. Fonte del reddito e localizzazione del patrimonio ai fini dell'obbligo di accREDITAMENTO e di esenzione	415
5. La "subject to tax clause" ai fini dell'obbligo di esentare	424
6. La tendenza in atto alla riduzione delle clausole di "tax sparing relief"	425
7. La rara previsione del "matching credit"	429
8. La clausola isolata di conversione dell'obbligo di esentare in obbligo di accREDITAMENTO a fronte di differenze nelle due qualificazioni interne del reddito	431
9. La clausola con obbligo di esentare per differente interpretazione di fatti o di previsioni del trattato	433
10. Clausole atipiche inerenti agli obblighi di esenzione e di accREDITAMENTO	434
11. Norme di eliminazione della doppia imposizione economica	435

CAPITOLO OTTAVO

IL DIRITTO AI BENEFICI CONVENZIONALI
NEI TRATTATI ITALIANI

1. Ricognizione nei trattati italiani della norma antiabuso sugli scopi principali sul tipo della "principal purposes test rule" recepita dalla Convenz. multilaterale anti BEPS	439
2. La clausola antiabuso preesistente in taluni accordi italiani fondata sul riscontro degli scopi principali del tipo "main purposes test"	445
3. La norma di riscontro degli scopi principali per specifici elementi di reddito	449
4. La norma di limitazione dei benefici convenzionali alla "persona qualificata"	453
5. Le rare norme del tipo "look-through" di contrasto alle società "conduit"	457
6. La limitazione dei benefici convenzionali per la stabile organizzazione localizzata in uno Stato terzo	460
7. Altre norme antiabuso escludenti i benefici convenzionali a fronte di "regimi fiscali speciali" di uno Stato contraente	463

	<i>pag.</i>
8. Previsioni facenti salvi i regimi interni antielusivi ai fini di tutte le norme del trattato: la clausola di mera applicabilità	464
9. Applicabilità della norma interna antielusiva fondata sul riscontro di uno scopo abusivo fra quelli principali	470
<i>Indice delle convenzioni italiane contro le doppie imposizioni sul reddito e sul patrimonio</i>	471
<i>Bibliografia</i>	475